

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1867

Proposta di Legge ^{presuntivamente} presentata nella tornata del 11. Marzo 1868
dal Ministro Deputato *Alvise*

OGGETTO

Relatore

Approvata nella tornata del

186

SESSIONE 1867
PRIMA DELLA X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato alla Camera dal deputato G. G. ALVISI

preso in considerazione
nella tornata dell'11 marzo 1868

Tassa diretta unica, detta di famiglia.

DISTRIBUITO AGLI UFFICI

il _____

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

Uff. 1 _____	Uff. 6 _____
„ 2 _____	„ 7 _____
„ 3 _____	„ 8 _____
„ 4 _____	„ 9 _____
„ 5 _____	

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente _____

Segretario _____

Relatore _____

PRESENTATA LA RELAZIONE

il _____

Approvata la Legge nella tornata del _____

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, **che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.**

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato alla Camera dal deputato G. G. ALVISI

*preso in considerazione
nella tornata dell'11 marzo 1868*

Tassa diretta unica, detta di famiglia.

ONOREVOLI COLLEGHI! — Fra le proposte che furono presentate dagli onorevoli di questa Camera contro la tassa del macino, io pure mi sono permesso di sottoporvi quel progetto di legge che fu stampato nel numero 6 e successivi del bollettino che si distribuiva ai deputati durante la discussione intorno all'asse ecclesiastico. È il progetto che ho già toccato di volo nel mio discorso pronunciato nella tornata del 6 luglio 1867, ed ora ripresento alla Camera perchè ho preso l'impegno dinanzi ad essa e quindi dinanzi al paese di svolgerlo in questa occasione. Poi vi sono spinto dalla profonda persuasione che il mio lavoro valga se non altro a preparare il terreno allo scioglimento pratico del più urgente e vitale problema, cioè dell'assetto definitivo delle nostre finanze.

È vero che la mia controproposta fu accolta in alcuni uffizi quale tema di discussione; è vero che la Commissione del bilancio ha mostrato di esaminarla, e si dice finalmente che il ministro delle finanze la ritenga in massima come uno dei mezzi di complemento del suo sistema di nuove tasse onde pareggiare il bilancio nel 1869.

Se non che, o signori, qualunque progetto finanzia-

rio, il quale abbia per base una o più tasse che direttamente vengano a ricadere sulla proprietà fondiaria od a pesare sulle masse, un progetto di tal natura, che aggravi la produzione, non potrà a meno di accrescere le difficoltà nel corso generale degli affari, e di affrettare una crisi economica.

Sì, o signori, la tassa sul macino, sui cereali, sul vino, sull'olio, sulle sete greggie, in aumento di quelle già esistenti per la esportazione e per il dazio consumo, è una tassa gravissima sulla stessa produzione della terra. È inutile rammentare l'assioma che ogni tassa rincara la merce e ne diminuisce la ricerca; e che quindi i possidenti bisognosi di vendere saranno obbligati a ribassare il valore dei loro prodotti; e non soltanto in proporzione della nuova imposta, ma in ragione del sopraprezzo che vi aggiungono da una parte la paurosa avidità degli speculatori, e dall'altra la necessità degli offerenti.

Ecco già i municipi allarmati da così trista notizia che protestano contro i nuovi pesi non tanto per l'interesse privato, quanto per mantenere al Governo quel prestigio, senza del quale la sua autorità, scossa da mille vicende, anziché rialzarsi, può ancora scemare. Analizzando sommariamente i prodotti che dovrebbero subire le nuove tasse, voi rimarrete persuasi della verità delle mie osservazioni. Sapete, o signori, che la quantità complessiva di ogni sorta di grani, che rappresenta la produzione annuale dell'agricoltura italiana, è di circa 69 milioni di ettoltri, la quale divisa sulla popolazione vi dà 3 ettoltri o meno per bocca. Quindi la raccolta dei cereali, se buona, può appena bastare all'ordinario consumo, mentre nel passato triennio, essendo riuscita mediocre, il confronto fra la esportazione e la importazione delle granaglie vi presenta una sensibile differenza in meno di circa 18,000 ettoltri.

Sapete che la quantità dei vini italiani, sopra i quali l'industria non ha potuto portare i miglioramenti per mancanza di capitali, somma a 29 milioni di ettoltri; ma anche per questo prodotto si va equilibrando il rapporto fra il valore di esportazione e d'importazione, ed è soltanto nelle annate ubertose che si ottiene un piccolo vantaggio di circa 5 milioni di lire.

Sapete che le sete greggie non raggiungono la metà delle vendite del passato decennio, dacché la malattia dei bachi rese incerta o dimezzò la raccolta e convertì in passiva la fabbricazione attiva del seme.

Non voglio asserire in modo assoluto con tali cifre che non sia possibile un aumento di tassa sulla trasformazione e sul commercio di queste materie, e spe-

cialmente per le bevande spiritose e di lusso ; ma basterebbe all'uopo una più giusta ripartizione e più regolare percezione delle tasse sulla ricchezza mobile, per cogliere il grande commercio e il dettagliato consumo di questi prodotti in una proporzione relativa, se non eguale alla imposta fondiaria. Un altro metodo fu preconizzato dall'onorevole deputato di Novara per far meglio fruttare le tasse mobiliari ed indirette, il quale consiste nella patente a base progressiva su qualunque esercizio. Questa patente nel nostro caso dovrebbe imporsi sulla rendita presunta di tutti coloro che si pongono intermediari fra il produttore e il consumatore. Tale sistema è proprio e quasi esclusivo della finanza inglese, e fu applicato con qualche modificazione nelle provincie dell'Austria.

Ma qualunque sia la riforma generale o parziale del nostro sistema d'imposte, saranno però elementi indispensabili per il più equo riparto e la più facile riscossione i nuovi organici di generale amministrazione e di finanza. Se non che questi, per essere preparati, domandano il lavoro paziente e tranquillo del potere legislativo. Oggi invece a voi s'impone urgentissimo il bisogno di riparare al disavanzo annuale di circa 200 milioni, che minaccia di rovina irreparabile la nostra fortuna all'interno, e il nostro credito in faccia alle nazioni. Dall'attenta lettura di moltissimi lavori dei nostri colleghi ed economisti mi sono convinto della verità annunciata da Pellegrino Rossi, che nulla di nuovo in materia di espedienti finanziari e d'imposte si poteva proporre che non fosse nel nostro secolo dalla scienza preveduto, ed sperimentato da qualcuna delle nazioni risorte. Perciò è necessario nei diversi sistemi d'imposta ricorrere a quella combinazione che, rispettando i principii di moralità e di giustizia, convenga all'indole, alle tradizioni del paese, e meglio risponda alle attuali circostanze politiche ed allo stato economico della popolazione.

Tutti i sistemi si aggirano entro determinati confini che non è lecito oltrepassare senza che la temerità non incontri tosto o tardi la sua condanna. Per me il confine è già segnato al sistema delle tasse dirette che aggravano la ricchezza italiana, sia questa immobilizzata nel suolo, ed impiegata nell'industria e nel credito pubblico e privato. Si potrà ancora studiare la forma dell'imposta fondiaria e della ricchezza mobile, e da questo campo mal coltivato, ma però avidamente mietuto, si potrà trarre, dopo un savio avvicendamento, maggiori profitti. Ma intanto conviene lasciarlo quale si trova.

Nè vi sarà così facile il penetrare dentro la cerchia

delle tasse indirette, perchè trovate a guardarla il dazio di consumo, le dogane, il registro, e bollo, le private del tabacco e del sale, insomma la legge varia e molteplice, armata sempre, che toglie lentamente dalla borsa del cittadino qualche soldo in tutte le fasi della sua vita. Quindi potrete migliorare anche in questo campo chiuso la coltivazione dei diversi prodotti, diminuire i custodi, ma sarebbe disertare il terreno se voleste tentare di più.

Però alcuni economisti, e con essi i fautori delle tasse indirette sulle materie prime e sul macino, vi dicono: il popolo non si accorge se un chilogramma di pane costa due centesimi di più e se il giornaliero consumo d'ogni individuo della famiglia gli aumenta la spesa di tre centesimi a testa; la tassa è così frazionata che il capo di una famiglia composta di sei persone non si lagna se in un mese paga lire 6 per tanto meno di pane; nè si risente sul salario, che qualche volta lui solo guadagna, della non modica sottrazione di lire 70 pagate in un anno e a spiluzzico! Lo stesso ragionamento vi fanno per le bevande e per gli altri articoli di generale consumo, e concludono: « che le tasse indirette sul popolo sono meno avvertite, e quasi sfuggono alla sensibilità dei contribuenti, mentre per la loro natura universale sono di sicura e facile riscossione. Vi confermano finalmente la loro opinione coll'esempio di queste tasse sugli alimenti innalzate sotto la Restaurazione in Francia e portate al massimo dall'Inghilterra al tempo del primo impero. Se non che, o signori, alle autorità della scienza, che vengono citate dai rispettabili proponenti, si oppongono altri gravissimi antesignani della pubblica economia, così italiani come Sismondi e Pellegrino Rossi, o francesi come Colbert, Say e Napoleone III, od inglesi come Sydney, Cobden e Bright.

Se poi i nostri avversari invocano i fatti vantaggiosi all'erario sotto Carlo X, noi dobbiamo evocare altri fatti prodotti dalle stesse cause e fatali al Governo dei Borboni di Francia e di Napoli. Carlo X fu cacciato col grido, *Viva la carta!* e *Abbasso il dazio di consumo!* la rivoluzione d'America divampò col fuoco della *carta bollata* e dei *registri delle tasse sul thè*. Che se in Inghilterra per combattere, Napoleone I, l'ardore patriottico vinse l'odiosità delle tasse elevate, voi vedrete dopo il 1815 dallo stesso Pitt a Gladstone compiersi una serie di atti governativi che tutti tendono a diminuire e perfino a togliere affatto il sistema delle tasse indirette.

Vi rammento infine che il decreto del Borbone di Napoli che giustificava la tassa sul macino attribuen-

done la colpa al partito liberale, fu abolito da quelli stessi che ora dovrebbero per altri scopi sancirlo. Chi poi fu ministro delle nostre finanze potrà rispondere se le tasse indirette sono veramente invariabili nel loro valore, e facili alla riscossione. Basterebbe all'uopo esaminare le rispettive partite dei passati bilanci, ove si manifestano oscillazioni tanto forti da costringere i ministri a ricercare e con altri mezzi supplire alla deficienza di queste entrate. Ma fino al giorno che le riforme amministrative dei nostri sistemi d'imposte portino le sperate economie del bilancio, quale tassa si dovrà proporre che almeno per un anno o due frutti da 150 a 200 milioni? Ecco la domanda alla quale spero di dare sufficiente risposta.

È naturale che dopo le mie conclusioni contro il sistema delle tasse indirette io preferisca di trovare la soluzione del quesito nel sistema delle imposte dirette. Mi è guida in tale assunto la dottrina resa efficace dal ministro Peel, e patrocinata da una grande associazione di economisti inglesi alla quale aderirono Gladstone, Cobden e Bright. Essa propone al Governo classico delle imposte indirette di sostituirle colle dirette, onde correggere, al dire de' suoi scrittori, una profonda ingiustizia, e dare al Governo un'entrata fissa e sicura.

Avvi, o signori, una imposta diretta, che dovrebbe essere generale ed uniforme per tutti; ma una legge organica, fondata sulla necessità politica di acquistare la indipendenza e sulla necessità morale di conservare l'onore e la libertà della nazione, comanda che il grande sacrificio diventi un dovere ed una gloria di pochi. Questa imposta è la leva.

Tutti fummo e siamo larghi di lodi all'esercito, che, vincitore o no, è sempre il palladio della nostra costituzione e del nostro diritto di potenza europea. Ma un'occhiata sul bilancio vi costringe a malincuore a rilevare che il disavanzo dei 180 in 200 milioni si risolve nelle cifre assegnate ai Ministeri di guerra e marina.

L'eco che ancora risuona delle profonde discussioni del Parlamento francese avvalorate dalle antiche memorie e dalle recenti battaglie fra i due colossi della Germania, quest'eco vi ripercuote il dubbio: se col rendere obbligatorio per tutti il servizio militare non si potesse ottenere il massimo sviluppo dell'esercito in tempo di guerra, colla minima spesa in tempo di pace: avvi di più che questa spesa, secondo i calcoli proporzionali dell'Italia colla Svizzera, vi darebbe ad ogni occorrenza di guerra un'armata di quasi due milioni coll'annuo dispendio di soli 60 milioni. La Svizzera ha i

suoi quadri e l'armamento completo per 200 mila uomini, ed ha soltanto 9 milioni iscritti sulla direzione della guerra. Questo voto della minoranza del corpo legislativo di Francia si prepara a combatterlo la scienza e la pratica dei nostri uomini di guerra, come si oppose eloquente in Parigi la parola dei generali e ministri francesi.

In Italia si urterebbe ancora contro il sentimento di una parte del paese che non si trova tanto sicuro nella sua indipendenza da permettere un cambiamento così radicale all'organizzazione delle proprie forze. Anzi l'opinione pubblica chiede ad alta voce che s'ingrossi l'esercito. Quindi attendiamo che l'istruzione, l'esempio ed il tempo decidano la grande questione che ora non è d'uopo affrontare. A questa popolazione che vi domanda, conservate ed ampliate l'esercito, bisogna annunziare la verità tutta intera, e dire: i vostri cittadini sono pronti a sfidare le privazioni e i pericoli della guerra, e rinunziare per anni alla vita della famiglia per vivere quella di guarnigione e della caserma. Ma è necessario che la nazione senta il dovere di sacrificare qualche cosa sulla propria fortuna per mantenere quest'armata che forma il suo orgoglio e la sua difesa. Convien porre risolutamente l'alternativa, o di fallire agli impegni, o di modificare nella sua base l'organismo dell'armata permanente. Non bisogna ogni anno presentare al nostro popolo dietro un prisma ingannevole la possibilità di un pareggio del bilancio col contrarre un nuovo prestito, coll'imporre una nuova tassa, o con qualche altro dannoso espediente di simil genere. Smettano i nuovi come i vecchi ministri dal promettere la panacea di nuovi organici che fruttino ingenti ed immediate economie ne' bilanci. Gettiamo una volta lungi da noi questi orpelli insufficienti a coprire il vero stato della nostra finanza. Tutti sappiamo pur troppo che se anche fosse probabile il concorso simultaneo della Camera con un Ministero veramente riformatore, le nuove leggi non potrebbero portare i loro effetti vantaggiosi alla finanza che dentro un triennio.

Dunque per tre anni si deve imporre una tassa, la quale vi frutti la somma tonda di 150 ai 200 milioni. S'inganna chiunque diminuisce tal cifra e cerca di supplirvi colla circolazione dei Buoni del tesoro che sono cambiali a scadenza fissa e a grave interesse, che si devono assolutamente pagare per non vedersi in pochi anni accumulato un altro debito, così detto fluttuante, che poi occorre consolidare con un prestito al saggio del 50 per 100.

Poichè la grande maggioranza delle famiglie italiane riconosce indispensabile questo tributo di san-

gue e questo sacrificio degli interessi e degli affetti domestici, che la sorte impone alla minoranza, è pure indeclinabile dovere di qualunque persona e famiglia di contribuire, per quanto può, allo scopo supremo della sicurezza sociale.

La natura di questa tassa è progressiva, perchè la vita è più preziosa per chi più guadagna ed ha più da salvare. D'altronde la progressione di certe tasse è una teoria sostenuta da valenti economisti (Say, Montesquieu, Rossi) e che nel nostro caso è applicata nella Svizzera, il paese classico della eguaglianza. Perciò trascrivo in nota gli articoli 209 e successivi del titolo nono della legge 8 dicembre 1855 sull'organizzazione delle milizie svizzere, onde abbiate concrete le basi di un progetto di legge che ebbe la sanzione della giustizia e della esperienza. Nè mi conforta soltanto l'esempio della Svizzera; ma avvi pur quello dell'Inghilterra nel 1797, quando il ministro Pitt annunciò al Parlamento che i banchieri negavano di sovvenire l'erario; e che se la nazione voleva proseguire la lotta contro l'impero di Napoleone I, nel giorno appresso sarebbe aperta una sottoscrizione generale, onde riempire le casse vuote; e in un giorno lo furono. Lo stesso Gladstone adottava in massima questa teoria, quando dichiarò al Parlamento, che, per sopperire alle maggiori spese della guerra di Crimea, preferiva ai prestiti un aumento sulle tasse ordinarie o nuove imposte.

Le tradizioni italiane narrano anch'esse gli stessi trionfi, e specialmente del Governo della repubblica veneta che, ricorrendo alle assemblee provinciali per aiuto di uomini e di danaro, sempre otteneva più di quanto domandava col mezzo de' suoi rettori. Tutti finalmente ricordiamo che il nostro rivolgimento si è compiuto con grandi sacrifici di sangue e di danaro approvati dal Parlamento; al cui voto concorde sempre rispose spontanea la volontà della nazione. Ed anche di recente l'operazione de' beni ecclesiastici, da me proposta come possibile all'interno, è già incominciata e potrebbe dirsi riuscita sebbene la imperfezione della legge, lo strano e rovinoso modo con cui fu applicata, e la tremenda crisi politica, tutto congiurasse a farla mancare.

Con la scorta di questi principii e con l'appoggio di tali fatti ho formolata una proposta di una tassa unica di famiglia che mi sembra riunire i caratteri della giustizia, della convenienza e della sicurezza. È semplice nel suo concetto, chiara nella sua forma, determinata nel tempo, e possibile a diminuire, mai ad aumentare. Non ammette l'impianto di nuovi uffici, nè accresce il personale, bastando le prefetture

per distribuirla e gli agenti demaniali per riscuoterla. Segna un progresso nell'economia essendo affidata per la forma sua progressiva alla denuncia volontaria de' contribuenti. È questa la condizione vera e giusta che gli economisti richiedono per qualsiasi imposta. Infatti ogni prefettura dovrebbe col mezzo dei rispettivi sindaci inviare a tutte le famiglie le schede con la categoria *delle dodici classi indicate nella tabella*, onde la prima sottoscrizione fosse fatta sotto la salvaguardia dell'onestà e l'impulso del patriottismo. Nè può fallire il sentimento giusto ed onesto nelle diverse classi sociali, perchè è moderata per i poveri, poco gravosa per i mediocri, modesta per i ricchi. Essendo ripartita sopra 5 milioni di famiglie, si possono piuttosto fare grandi deduzioni, senza pericolo che l'entrata non si avvicini di molto alla somma, che secondo i miei calcoli dovrebbe superare i 150 milioni. Che se fosse errato il numero delle famiglie classate in una categoria, innalzando di poco le medie e le ricche, si viene a raggiungere la medesima cifra. A questo fine ho lasciato un largo margine alle sottrazioni, basando la tassa sopra poco più di 4 milioni di famiglie escludendone dalle 200 alle 400 mila, che devono prestare il contingente all'armata attiva, e quasi altrettante esentate per assoluta miseria. A seconda poi che i nuovi ordinamenti militari e civili apporteranno i loro effetti economici sul bilancio, questa tassa andrebbe gradatamente a diminuire, e col tempo a cessare.

Con tali conclusioni, che derivano spontanee dalla esposizione delle cause di quest'imposta, mi sembra che il voto di tutti gli economisti e dei cittadini, cioè che qualunque tassa dev'essere giusta e morale, sia perfettamente approvato.

Con essa si consegue del pari lo scopo desiderato dal popolo e vagheggiato da un buon governo, che la imposta venga direttamente impiegata alla difesa nazionale ed alla sicurezza dello Stato, all'ombra del quale il cittadino possa vivere nella libertà e prosperare col lavoro. Finalmente il corso forzoso della carta-moneta viene a cessare da sè bastando un decreto che obblighi la Banca a ripigliare il cambio dei suoi biglietti nell'anno 1868. Determinare inoltre che sia levato per intero nel 1869-70 per la quota dei 278 milioni dovuti dal Governo non alla Banca ma ai suoi amministrati dai quali il Governo li riceve colle entrate e li ritorna in circolazione con le spese, quando non possa sostituirli con la specie metallica. Così il secondo supremo voto della nazione sarà esaudito.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1.

Ogni famiglia, qualunque sia il numero d'individui che la compone, è tenuta di pagare una tassa straordinaria per anni 3, secondo la classe alla quale volontariamente si sottoscrive, ovvero viene tassata nel proprio comune dalle deputazioni provinciali.

Art. 2.

Saranno tassate colle stesse norme delle famiglie i celibi di qualunque condizione, tutti i corpi morali, tutte le società di qualunque natura e qualunque sia il numero e il loro nome e il loro scopo.

Art. 3.

La distribuzione, la ripartizione e la riscossione di questa tassa, fatte in base dell'unita tabella, saranno affidate alle prefetture ed agli agenti del demanio e tasse. La prefettura, coll'aiuto de' rispettivi sindaci, assegnerà a ciascuna famiglia, qualunque sia la condizione ed il numero de'suoi componenti, la quota d'imposta sottoscritta od assegnata secondo la classe alla quale appartiene.

Art. 4.

Serviranno di criterio a segnare le classi *il tributo fondiario, l'estimo catastale*, le notifiche sulla ricchezza mobile, la denuncia e la perizia sommaria dei capitali mobili e di tutti gli arnesi che servono per la coltivazione della terra e per l'esercizio di arti e mestieri; finalmente sul prodotto collettivo del lavoro di tutti i componenti la famiglia.

Art. 5.

Sono esenti dal pagamento di questa tassa :

- a) Quelle famiglie registrate nel comune come miserabili ed elemosinanti;
- b) Quelle povere che avessero un figlio in attività di servizio militare.

Art. 6.

Le provincie e i comuni che volessero farsi responsabili per l'esecuzione della presente legge avrebbero per tutte le spese relative alla distribuzione e riscossione di detta tassa :

- a) Il 5 per cento sul totale delle somme spettanti a ciascun comune;
- b) Tutte le multe e penalità incorse dai contribuenti colle norme della percezione delle pubbliche imposte.

Art. 7.

La esecuzione della presente legge avrà principio dal 1° luglio 1868.

Nuova raccolta generale delle leggi svizzere dal 1803 al 1864. — Lugano 1865, tipografia Cantonale, pag. 690.

TITOLO IX. — *Tasse mutue indennità.*

Art. 209. Sono sottoposti al pagamento della tassa militare *annuale* tutti coloro che tenuti per età al servizio militare ne vengono per legge esentati, eccezione fatta in favore dei nullatenenti e di quelli che fossero stati resi inetti per effetto di servizio prestato alla patria, o che servissero nel corpo di gendarmeria od in quello delle guardie di finanza federali o cantonate.

Art. 210. La tassazione basa sulla sostanza, sulle rendite della famiglia del milite, non che sulla di lui età.

Art. 212. Le sostanze delle famiglie, comprese le rendite, vengono ripartite in 10 classi da formarsi dalle rispettive municipalità, e rettificarsi ogni anno come segue:

1	quella di L.	1,000 a L.	4,000	paga L.	3
2	id.	» 4,001	» 8,000	id.	» 6
3	id.	» 8,001	» 12,000	id.	» 9
4	id.	» 12,001	» 18,000	id.	» 12
5	id.	» 18,001	» 25,000	id.	» 18
6	id.	» 25,001	» 35,000	id.	» 25
7	id.	» 35,001	» 45,000	id.	» 40
8	id.	» 45,001	» 60,000	id.	» 55
9	id.	» 60,001	» 75,000	id.	» 75
10	id.	» 75,001	» 100,000	id.	» 100

Per le sostanze superiori è di » 200

Art. 213. Coloro che in conseguenza di una infedele notificazione della propria sostanza avessero ottenuto di farsi inscrivere in una classe inferiore, saranno passibili della multa da lire 20 a 200, oltre il versamento degli arretrati da pagarsi sulla base della nuova classificazione.

Osservazioni sui prospetti 1, 2 e 3, fondati sulle rendite imponibili, e sul prospetto 4, fondato sul consumo.

1° La tassa di famiglia, formolata nel progetto di legge che venne letto alla Camera e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1868, fu basata sullo stato complessivo delle sostanze, comprese le rendite, e sulle famiglie ripartite in 12 classi, come risulta dalla tabella annessa alla legge.

Lo stato complessivo delle sostanze e delle rendite reali, portate a capitale, corrisponde perfettamente nei suoi risultati al capitale effettivo delle rendite imponibili sulla proprietà immobiliare e sulla ricchezza mobile, triplicate e capitalizzate in ragione del cento per ogni cinque di rendita.

2° I prospetti 1, 2 e 3, sui quali fu commisurata la tassazione, partendo da dati ufficiali, vi offrono nella somma complessiva lo stesso ammontare, o di poco maggiore a quello della tabella unita al progetto di legge.

Infatti il primo prospetto è fondato sulla rendita imponibile della ricchezza mobile, e il secondo sulle quote dell'imposta fondiaria e sui fabbricati; e questi due, sommati insieme, vi danno un totale di lire 293,515,100, sebbene le rendite imponibili siano tassate in ragione del 2 per cento.

Il terzo prospetto, fondato sul dato complessivo dei due antecedenti, e, per conseguenza, ridotto nella sua forza imponibile, fu tassato egualmente in ragione del 2 per cento, e vi presenta un totale di lire 241,094,100. Rimane in tal modo evidentemente provato che la tabella posta a base del progetto di legge posava sopra dati statistici veramente tolti dalle cifre ufficiali.

3° Un altro prospetto, messo di fronte alle rendite imponibili complessivamente prese, sebbene sia dedotto da nuovi documenti statistici, ci ha confermato l'ammontare pressochè eguale alla nostra somma di lire 209,000,000, avendo preso per base lo stesso grado d'imposta proporzionale nel suo innalzamento per classe, e progressivo soltanto dal minimo al massimo per ciascuna categoria.

Questo prospetto, studiato con criterio scientifico dal signor Michele Corridi, di Lucca, prende a base generale d'imposta il consumo giornaliero ripartito sopra 3,500,000 famiglie, divise in 14 classi, prescrivendo per ciascuna di esse un numero di 6 persone ed

un consumo relativo alla rendita imponibile accertata. Egli ha sottratto i poveri in una quantità quasi eguale a quella della nostra tabella, cioè dalle 600 alle 700 mila famiglie, quantunque la statistica ufficiale, secondo le denunce sulla ricchezza mobile, non ammette che 300,000 famiglie povere. Il signor Corridi fissa un minimo di consumo giornaliero per ogni individuo di 60 centesimi, cioè lire 3,60 per famiglia, ed un massimo di lire 20, cioè 120 per famiglia. Secondo la rendita imponibile, accertata dal *Bollettino ufficiale delle finanze* nel suo dato complessivo immobiliare e mobile, noi abbiamo un totale di lire 2,478,951,410; la qual cifra, moltiplicata per 4, rappresenterebbe la rendita reale di lire 9,915,805,640, corrisponde al consumo indicato dagli statisti.

Ma, invece di prendere per base di tassazione la rendita reale, ci siamo persuasi di tassare del 5 per cento soltanto la metà di questa somma; così i nostri calcoli, partendo dalla metà della media, che gli economisti attribuiscono al consumo giornaliero di ciascun individuo, arrivammo pure a misurare la tassa non sopra il dato di 1 lira per testa, ma bensì sopra soli 50 centesimi; ed anche con questo minimo del consumo, abbiamo ricavato la stessa somma in confronto degli altri prospetti. Quindi, con un'occhiata sulla stessa linea del secondo quadro, si vede che la tassa del 5 per cento, sia questa imposta gradualmente sul consumo della popolazione distribuita per famiglie, sia che graviti lo stato complessivo della rendita fondiaria e mobile, in entrambi i casi il totale oscilla fra i 229 e i 237 milioni di lire, che si avvicina al presunto incasso dei 209 milioni registrati nella prima tabella.

4° Il numero delle famiglie in Italia, ripartito sopra la popolazione di 25 milioni d'individui, è constatato dalla statistica ufficiale 5,167,500. La nostra tabella le aveva divise in 12 classi, ed ogni classe era tassata *in via proporzionale sulla sostanza unita alla rendita, e progressivamente in ciascuna categoria di famiglie*, perchè essendovi un minimo ed un massimo per ciascuna classe, il grado della tassa è fondato sul massimo. Questa progressività dunque non era quella scientifica che condurrebbe all'ingiustizia, bensì quella inevitabile, stimata giusta ed assolutamente necessaria quando si voglia stabilire una tassa che diventi semplice nella sua forma, facile nell'assegnarla, e facilissima nel riscuoterla.

Dal *Bollettino ufficiale delle finanze*, 1867.

Rendita:

Ricchezza mobile L.	1,297,540,174	
Veneto »	144,171,130	
	<u>L. 1,441,711,304</u>	1,441,711,134
Id. Fondiaria e fabbricati »	933,516,096	
Veneto »	103,724,010	
	<u>L. 1,037,240,106</u>	1,037,240,106
	<u>Totale . . . L. 2,478,951,410</u>	

N° delle famiglie	5,167,500
Famiglie povere	300,000
	<u>Imponibili . . . 4,867,500</u>

Bollettino 10 marzo 1867
DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

I. — Prospetto fondato sulle denunzie individuali della rendita netta imponibile della ricchezza mobile					II. — Prospetto fondato sull'accertamento delle quote dell'imposta fondiaria e sui fabbricati, dedotta la rendita in ragione del 5 per 100						
Numero delle classi	Numero delle famiglie	Stato della rendita mobiliare tassato il 2 per 100	Grado della tassa	Prodotto per ciascuna classe	Numero delle classi	Numero delle famiglie	Stato della rendita fondiaria tassato il 2 per 100	Grado della tassa	Prodotto per ciascuna classe		
1	2,515,382	Sotto le lire	250	5	12,576,910	1	2,568,950	Sotto le lire	200	4	10,375,800
2	935,626	da 251 a 1,000	20	18,712,520	2	980,281	da 201 a 1,000	20	19,605,620		
3	250,000	» 1,001 » 2,000	40	10,000,000	3	370,000	» 1,001 » 2,000	40	14,800,000		
4	100,100	» 2,001 » 4,000	80	8,008,000	4	200,400	» 2,001 » 4,000	80	16,032,000		
5	7,086	» 4,001 » 8,000	160	1,133,760	5	130,000	» 4,001 » 8,000	160	10,800,000		
6	4,000	» 8,001 » 16,000	320	1,280,000	6	86,045	» 8,001 » 16,000	320	27,534,400		
7	3,041	» 16,001 » 32,000	640	1,946,240	7	56,813	» 16,001 » 32,000	640	36,360,320		
8	371	» 32,001 » 64,000	1280	474,880	8	7,049	» 32,001 » 64,000	1280	9,022,720		
9	100	» 64,001 » 128,000	2560	256,000	9	1,900	» 64,001 » 128,000	2560	4,864,000		
10	78	» 128,001 » 256,000	5120	408,360	10	1,482	» 128,001 » 256,000	5120	7,786,040		
11	56	» 256,001 » a più	10240	573,440	11	1,064	» 256,001 » in sù	10240	11,012,160		
	3,815,840			55,370,110		4,403,984			168,143,060		
	Totale delle famiglie			Totale della tassa		Totale delle famiglie			Totale della tassa		

**III. — Prospetto generale fondato sul dato complessivo dei due prospetti
dell'imposta mobiliare e fondiaria.**

Numero delle classi	Numero delle famiglie	Stato complessivo della ricchezza mobile e fondiaria tassato il 2 per 100	Grado della tassa	Prodotto per ciascuna classe	
1	1,579,300	Sotto le lire	450	9	14,213,700
2	1,800,000	da 451 a 1,000	20	36,000,000	
3	676,000	» 1,001 » 2,000	40	26,040,000	
4	400,000	» 2,001 » 4,000	80	32,000,000	
5	180,000	» 4,001 » 8,000	160	30,800,000	
6	92,500	» 8,001 » 16,000	320	29,600,000	
7	60,000	» 16,001 » 32,000	640	38,400,000	
8	7,500	» 32,001 » 64,000	1280	9,580,000	
9	2,000	» 64,001 » 128,000	2560	5,120,000	
10	1,580	» 128,001 » 256,000	5120	8,247,600	
11	1,120	» 256,001 » a più	10240	11,692,800	
	4,800,000			244,694,100	
	Totale delle famiglie			Totale della tassa	

IV. — Prospetto generale calcolato sopra due dati diversi: 1° del consumo; 2° della rendita fondiaria e mobile.

1° Stato del consumo e della spesa giornaliera distribuita per famiglia						2° Stato complessivo della rendita fondiaria e mobile distribuita per famiglia		
Classe	Numero delle famiglie	Spesa giornaliera per famiglia	Spesa annua o rendita imponibile per famiglia	Grado della tassa per famiglia in ragione del 5 per 100	Entrata annua all'erario pubblico	Rendita accertata della ricchezza mobile ed immobile per famiglia	Grado della tassa annua in ragione del 5 per 100	Entrata annuale
		Lire Cent.	Lire Cent.	Lire Cent.		Lire Cent.	Lire Cent.	
1	950,000	0 60	219 »	10 »	9,500,000	251 »	12 »	11,400,000
2	450,000	0 90	328 50	16 »	7,200,000	377 »	18 »	8,100,000
3	400,000	1 20	438 »	21 »	8,400,000	503 »	25 »	10,000,000
4	330,000	1 50	547 50	27 »	8,910,000	629 »	31 »	10,230,000
5	320,000	2 40	876 »	43 »	13,760,000	1,051 »	52 »	16,640,000
6	300,000	3 60	1,314 »	65 »	19,500,000	1,576 »	78 »	23,400,000
7	270,000	6 »	2,190 »	109 »	29,430,000	2,628 »	131 »	35,370,000
8	230,000	9 »	3,285 »	164 »	37,720,000	3,942 »	197 »	45,310,000
9	160,000	12 »	4,380 »	219 »	35,040,000	5,256 »	262 »	41,920,000
10	50,000	24 »	8,760 »	438 »	21,900,000	10,950 »	547 »	27,350,000
11	25,000	36 »	13,140 »	652 »	16,300,000	16,425 »	821 »	20,525,000
12	8,000	60 »	21,900 »	1,095 »	8,760,000	27,375 »	1,368 »	10,944,000
13	4,000	90 »	32,850 »	1,642 »	6,568,000	41,062 »	2,053 »	8,212,000
14	3,000	120 »	43,800 »	2,190 »	6,570,000	54,750 »	2,737 »	8,211,000
	3,500,000				229,548,000			237,612,000

NB. — La famiglia è composta, secondo questo prospetto, di 6 individui.